



Una veduta di Palazzo Chigi, sotto Arturo Parisi, leader dei Democratici, e Giuliano Amato



IN PRIMO PIANO

## Giugni sostiene il premier «Gode di affidabilità politica»

«Amato gode di un'affidabilità politica piena e totale: la sua intelligenza darà un forte contributo ad allargare la maggioranza». E quanto sostiene Gino Giugni, presidente della Commissione di Garanzia per l'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali. Il passaggio da D'Alema ad Amato è proprio questo: «La ricollocazione al centro - precisa Giugni - che può senz'altro giovare all'allargamento della maggioranza». E spezzare una lancia a favore del tentativo di Amato, impegnato in queste ore a varare un nuovo esecutivo, sottolinea, non è una formalità o un puro atto di circostanza. «La grande sfida per Amato è l'occupazione, che lo si voglia o no», osserva Giugni, perché la mancanza di posti di lavoro per tanti giovani «resta e rimane il vero grande problema irrisolto» per il paese. Sui dubbi emersi a sinistra, Giugni replica: «Mi sembrano davvero esagerati».

# L'Asinello già scalcia: potremmo star fuori

## Parisi: «Sosteniamo Amato ma entrerebbe solo in un governo di qualità»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Ricominciamo tutto da capo? I singoli partiti di centrosinistra, già dimentichi della sconfitta elettorale, con la sconvolta volontà di farsi del male hanno iniziato a fare pressioni sul premier incaricato facendogli balenare l'ipotesi di un appoggio solo esterno, giusto per alzare il prezzo intorno al tavolo in cui si decide la composizione del governo. Il sospetto che sia così è più che fondato, stando ad alcune dichiarazioni, tra cui quella di Rino Piscitello che ufficialmente, a nome dell'Asinello, afferma: «Se il governo Amato non sarà un governo di alto profilo non è detto che noi ne faremo parte: potremmo dare il nostro appoggio esterno. In queste ore c'è il rischio che scattino meccanismi di ricatto, che ogni partito tenti l'operazione della moltiplicazione dei pani e dei pesci».

Professor Parisi che significa? Si ripete il film già visto con D'Alema? «Noi vogliamo sostenere il governo per rafforzare la coalizione e affrontare in modo competitivo il 2001», afferma il leader dei Democratici, raggiunto telefonicamente in Sardegna. «Per questo chiediamo un governo di qualità che rilanci la coalizione. Solo per sostenere Amato abbiamo detto questo. Quando chiediamo l'alto profilo diciamo che il governo deve essere riconducibile a un disegno comune e di ispirazione unitaria, cioè deve essere il più lontano possibile da un cartello di partiti. E ciò può essere possibile solo se Amato è in grado di esercitare tutte intere le sue prerogative costituzionali. L'impegno solitario di Amato non è sufficientemente



te a rilanciare la nostra iniziativa per il 2001. Lui deve esercitare il ruolo di capo del governo, noi partiti dobbiamo recuperare lo slancio perso». Ma questa puntualizzazione è legata a quanto ha detto Di Pietro su Amato? «Di Pietro ha

posto un problema personale che non c'entra nulla con il governo». E volete confermare i vostri tre ministri? Entrerà Massimo Cacciari per le Politiche regionali? «I nostri ministri uscenti sono quattro, perché c'è anche De Castro; co-

LE RICHIESTE

## Sud e concertazione, le priorità dei sindacati

ROMA La questione meridionale ed il rilancio della concertazione. Ma non basta. All'elenco vanno necessariamente aggiunti i temi delle politiche industriali, dell'emersione del lavoro nero, della new economy, delle infrastrutture. E questa la lista delle priorità che Cgil, Cisl e Uil considerano decisive nel valutare il tentativo del Presidente del Consiglio incaricato, Giuliano Amato, impegnato in queste ore a varare il Governo e a tentare di riallacciare un rapporto con il sindacato che negli ultimi mesi (in particolare con la Cisl) aveva avuto dei momenti di tensione.

«Bisogna rilanciare la concertazione - spiega Saviola Pezzotta, vice segretario generale della Cisl - che ha conosciuto una stagione difficile con D'Ale-

ma ed utilizzare il «Patto per il Lavoro» come momento di confronto sulle cose concrete da fare in tempi rapidi. Il divario Nord-Sud, prosegue Pezzotta, «è sempre più una emergenza a cui si affianca il delicato tema della competitività del sistema Italia. Toccherà ad Amato e al nuovo esecutivo dare il segnale del cambiamento su queste nostre priorità». Anche il vice segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, sottolinea che due sono i punti centrali: occupazione nel Mezzogiorno e una politica dei redditi che non sia generica ma mirata: ossia che dia risposte soprattutto a coloro che hanno fatto più sacrifici in questi anni, lavoratori dipendenti e pensionati. «Il «Patto per il Lavoro» - spiega

il segretario confederale della Uil, Luigi Angeletti - che deve essere rilanciato, i progetti per le infrastrutture e politiche per il Mezzogiorno, sono gli argomenti su cui il sindacato giudicherà il programma di Amato». «Inoltre chiediamo - prosegue Angeletti - che si arrivi ad alcune correzioni in materia di formazione, come è attualmente previsto dall'Intesa sul «Patto per il Lavoro» per dare il via alla «Fondazione» che deve, in accordo tra Cgil, Cisl e Uil e industriali, sostenere lo sforzo di formazione continua dei lavoratori nella loro vita produttiva. È un punto che consideriamo qualificante per l'attività dell'esecutivo che si appresta a chiedere la fiducia al Parlamento, ed il sostegno delle forze sociali».

unque di questo non abbiamo ancora parlato. Quanto a Cacciari saremmo lietissimi se entrasse nel governo, anche se la carica è incompatibile con il suo ruolo di parlamentare europeo. Mettere a disposizione di Amato la personalità di Cacciari per noi sarebbe il massimo dell'aspirazione. Ci farebbe molto piacere utilizzare questa risorsa».

Parisi chiude il telefono cellulare e si imbarca su un aereo per Roma. La vacanza nella sua Sassari è stata breve. Terzi sera, dunque, riunione dei deputati dell'Asinello in una saletta di Montecitorio, insolitamente aperto di Pasquetta a causa della crisi; questa mattina esecutivo dei Democratici prima degli incontri

bilaterali con il presidente incaricato. Fin qui, dunque, l'ufficialità.

Poi ci sono le manovre, i ragionamenti, i mal di pancia di un partito che nel D'Alema bis, forte del 7,7% conquistato alle elezioni europee, ottenne

ci hanno chiesto di confermarli». Ma dalla periferia del partito i ragionamenti sono diversi. «Tanto per cominciare sarebbe stato bene non entrare nemmeno nel D'Alema bis, anche perché ne abbiamo avuto solo problemi». Ma «ora non possiamo farne a meno, perché dobbiamo dare una mano ad Amato per tentare di recuperare un'immagine e prepararci al 2001. Nessuno vuole mantenere la stessa delegazione nel governo. E si cerca di utilizzare Cacciari per far ingoiare al partito l'uscita di Bianco. L'unico che deve restare è Maccanico, un impegno preso con Ciampi». Parisi ha chiamato l'ex sindaco di Venezia la domenica di Pasqua e gli ha chiesto di

spendersi per il governo. Ma Cacciari gli ha risposto di no. Non solo perché vuole mantenere l'impegno preso con gli elettori del Veneto, ma perché se nella politica nazionale deve cimentarsi lo vuol fare solo per rilanciare il progetto iniziale dell'Ulivo. La metafora è questa: «Il lievito serve a fare il panino, ma ora l'Asinello è solo un panino di lievito, cioè immangiabile». C'è chi per Cacciari, che pur essendo dei Democratici mantiene comunque un ruolo fuori dagli schemi, prevede un futuro di leader di una federazione del centrosinistra. «Perché non si debba più vedere lo spettacolo dei 17 capigruppo al Quirinale che fa solo danni per la coalizione». Ciò nonostante, nel frattempo, il pressing su Cacciari continua, così come altri insistono nel dire che Bianco, dopo essersi dimesso da presidente dell'Anci e da sindaco di Catania, non può essere rimosso dal governo. Si vedrà.



**QUALI DICASTERI**  
I Democratici chiedono la conferma dei 4 ministri. Ma si fa il nome di Cacciari

## I riformatori incerti sul voto di fiducia

I deputati del «Patto Segni-Riformatori» decideranno l'atteggiamento nei confronti del costituente governo Amato nei prossimi giorni. Lo aveva anticipato il «riformatore», Peppino Calderisi ed oggi lo ha confermato il pattista Giuseppe Bicocchi: così dovrebbe essere anche per Marco Taradash, mentre Diego Masi ha annunciato che voterà contro. «A fronte di notizie di stampa che vorrebbero incerto il nostro atteggiamento, ritengo, anche per correttezza nei confronti del Presidente del Consiglio incaricato, di dover dire subito, a titolo personale, che voterò contro. Da quando, infatti, mi sono dimesso da sottosegretario all'Interno - ha spiegato Masi - sono passato all'opposizione. Continuerò, comunque, a battermi per i referendum». (Agi)

## L'Arci: ripartiamo dalle radici del centrosinistra L'appello in una lettera aperta: la destra non è imbattibile

ROMA Ad una settimana dal voto continuano i bilanci e le valutazioni politiche, molto diversi a seconda della provenienza. Rialza la testa Comunione e liberazione e fa proprio il documento della Compagnia delle Opere che indica come modello da seguire quello della Lombardia presieduta da Roberto Formigoni che «ha messo in moto una creatività legislativa e riformatrice, che ora gode di un consenso non inaspettato, ma inaspettatamente ampio». Il voto del 16 aprile viene salutato come un terremoto positivo: «Si è realizzato - sostiene la Compagnia delle Opere - finalmente un profondo squilibrio di ciò che sembrava plumbeo e inamovibile. È solo l'inizio, l'inizio di un cambiamento dovuto ad un numero vastissimo di uomini e di donne che, magari confusamente, non sono disposti più a rinunciare ai propri desideri, alla ricerca di un'identità e costru-

zione personale». Nettamente diverso l'atteggiamento dell'Arci che ha diffuso una lettera aperta dal significativo titolo «un nuovo centrosinistra, ripartiamo dalle radici». Nel nome della «grande promessa del 1996 che deve essere mantenuta» l'Arci invita a non rassegnarsi alla sconfitta. «È necessario costruire un nuovo centrosinistra, quello dei cittadini. Un devastante, pervasivo male di politicismo ha mortificato e bloccato il forte bisogno di cambiamento, il lavoro importante che si è avviato in questi quattro anni. Bisogna impegnarsi in un nuovo progetto. La cittadinanza attiva non può resistere ad un'altra parata».

Per questo bisogna che quanti hanno a cuore la coesione sociale, la solidarietà, l'ambiente, la qualità della vita, l'affermazione della legali-

tà, la pace, facciano sentire la loro voce «Per dire no alle elezioni anticipate poiché il centrosinistra si è assunto una responsabilità di legislatura e ha il dovere di mantenere l'impegno. La casa comune sta bruciando. Non è il tempo delle recriminazioni, è il tempo di una svolta». Ma c'è una precondizione da: «Basta con il politicismo».

L'Arci indica un tragitto da seguire che potrebbe servire per superare l'attuale situazione di crisi. Partendo dalla considerazione che «la destra sa dare risposte, non è di plastica. Rappresenta un aggregato di orientamenti, interessi, mentalità che non possono essere combattuti dalle stanze dei bottoni o nelle diatribe tra leader. Ma la destra non è affatto imbattibile. Essa porta indietro il Paese, ne chiude le prospettive, non alcun credito internazionale.

Ma, in questo clima fa passare il suo messaggio: le sue idee diventano forza».

Se questa è la situazione non resta che «mobilitare l'Italia che vuole crescere, e crescere bene. Restando con dignità in Europa, agendo con politiche di qualità nello scenario internazionale, dando vita ad una grande stagione di federalismo e partecipazione, rilanciando lo stato sociale con innovazione e solidarietà, riuscendo, nella fase di ripresa economica che si è realizzata, a liberare in tutto il paese le energie produttive del mercato del lavoro, dell'economia sociale, del meridione, delle nuove tecnologie, dei nuovi lavori». Organizzare, quindi, un nuovo campo di forze, per dare credibilità al progetto di cambiamento. Perché, sostiene l'Arci, solo «ripartendo dalle radici» si può ricominciare.

## Festa de l'Unità LIPPO 2000 BOLOGNA

Venerdì	28 aprile
Sabato	29 aprile
Domenica	30 aprile
Lunedì	1 maggio
Venerdì	5 maggio
Sabato	6 maggio
Domenica	7 maggio

Potrete gustare piatti tradizionali e di pesce

### La Festa

è completamente al coperto  
quindi funzionerà  
anche in caso di maltempo

